

PER LA TUA

PUBBLICITÀ

0121.70400

e scopri le offerte!

Venerdì 23 febbraio 2018 - Anno 30° - n. 8

il

MONVISO

Settimanale del pinerolese

**Solo
1 Euro**



**INNOVA
COLORA**

VIA TORINO, 1/8
10060 FROSSASCO - TO -
TEL. 0121 352107

www.settimanalemonviso.it - Per inserzioni: annunci@settimanalemonviso.it

Per segnalazioni: redazione@settimanalemonviso.it - Tel. 0121.70.400 - ISSN 2282- 5541 - DCB-NO/TORINO n. 8-2018

**m'illumino
di meno**

M'illumino di meno

**Gli eventi
sul nostro territorio**

pag. 6



I cattolici e la politica

**Ne parliamo con
Carlo Costalli (MCL)**

pag. 9



La sfida di Monica Ciaburro

**Da Argentera
al Parlamento**

pag. 6

Nostra intervista al presidente del Movimento Cristiano Lavoratori

Costalli: “Europa, lavoro e famiglia: valori non negoziabili”

E i cattolici? “Non possono fare arbitraria divisione tra valori sociali e morali”.

Il Partito popolare Europeo rimane un saldo riferimento



Il Movimento Cristiano Lavoratori è una delle realtà organizzate del cattolicesimo italiano che non ha rinunciato, quando sembra tirar forte l'aria di una “scelta religiosa” ben poco compatibile con il magistero sociale di papa Francesco, a immergersi nella realtà e a esprimere giudizi originali. Un mettersi in gioco, nel dialogo e nella presenza, che cerca di praticare uno “sguardo lungo” e non meramente ripiegato sulle convenienze spicciole e il piccolo cabotaggio clericale. Mentre si avvicina la scadenza elettorale, in un momento in cui l'irrelevanza dei credenti sembra aver raggiunto dei picchi inver-

samente proporzionali alla incisività trasversale di un pontificato non relativizzabile, abbiamo chiesto a Carlo Costalli, carismatico presidente nazionale del Mcl, di confrontarci su questo snodo delle storia tutt'altro che banale. Il presidente pone subito una premessa: “non voglio schiacciarmi sulle tattiche elettorali, che, me nemmeno praticare delle sterili neutralità. Oggi bisogna pronunciare con coraggio parole scomode. Due su tutte: Europa (non per demolirla) e principi non negoziabili (senza archiviarli sbrigativamente). Certo, poi, non può mancare una forte attenzione alla questione sociale, che non può

pero, come ci ha ricordato il presidente della Cei card. Gualtiero Bassetti, essere disgiunta da quella antropologica e morale”.

Partiamo da Europa, so che è reduce da un seminario a Belgrado, con altre organizzazione di lavoratori cristiani di vari Paesi europei, in cui avete affrontato il tema di un allargamento dell'Unione Europea verso quell'area. Cosa è emerso?

Se l'Unione Europea recentemente aveva posto un freno a nuovi ingressi, oggi il vento sembra cambiato e viene posta la data del 2025 per l'integrazione di Serbia e Montenegro. L'obiettivo, dal nostro punto di vista, per cui il ruolo dei corpi intermedi è decisivo per costruire coesione, è quello di rafforzare la società civile e le organizzazioni dei lavoratori perché accompagnino questo processo di integrazione europea alla luce soprattutto dell'accelerazione che si è registrata la settimana scorsa a Bruxelles dove si è cominciato a mettere del-

le date certe. Un sondaggio effettuato in preparazione all'incontro di Belgrado mostra sì una forte tendenza nazionalista, ma per la prima volta il gradimento nei confronti dell'Europa supera il 50%. Certo talvolta l'Europa sembra lontana, lo vediamo anche nei nostri Paesi, ma non esiste prospettiva alternativa se non in questa direzione. Nazionalismi e populismi non conducono ad un'Europa migliore.

Una scelta di campo, nel solco dell'europeseismo molto chiara, ma sull'identità cristiana nel nostro Paese che cosa possiamo dire? Anche Renzi, qualche giorno fa, ha fatto un appello al voto ai credenti...

Il segretario nazionale del Pd ha lanciato un appello al mondo cattolico a “riflettere bene”. Fa piacere che ci si rivolga specificamente alle persone che vivono le parrocchie e alle realtà associative. Parrocchie, oratori, centri aggregativi, associazioni rappresentano uno straordinario

tessuto religioso, sociale e culturale da valorizzare, nel rispetto dei loro ruoli e delle loro particolarità, e meriterebbero, pertanto, attenzione e disponibilità non solo durante le campagne elettorali. E i cattolici hanno dei valori, anzi dei principi, non negoziabili. Tuttavia alcuni di questi sono stati liquidati tranquillamente attraverso la via legislativa. Due leggi su tutte: quella sulle unioni civili e quella sul biotestamento.

Passando a priorità più sociali, che cosa chiedete alla politica?

Innanzitutto l'abbattimento del debito pubblico, il terzo più alto al mondo e ormai insostenibile. Sono urgenti, poi, politiche strutturali per il lavoro e percorsi efficaci di formazione dei giovani e per la ricollocazione degli over 50. Le promesse irrealizzabili non più accettabili. Occorrono massici investimenti privati e pubblici, soprattutto al Sud. L'altro grande impegno necessario e urgente al tempo stesso è quello per le famiglie, che

sono davvero state troppo a lungo ignorate, quando non combattute nel loro essere cellule fondamentali della società.

Ci consenta, in chiusura, una domanda esplicita: chi scegliere il 4 marzo?

Siamo gelosi della nostra autonomia, ma non ci asteniamo dal fare politica su determinati temi. Dal centro-sinistra ci dividono una serie di posizioni etiche, mentre dai 5 Stelle siamo lontani anni luce. Poniamo qualche attenzione sul Centrodestra che tuttavia non ci sembra del tutto coeso. Ci riconosciamo nelle forze politiche che si ispirano al Partito popolare europeo. Quanto alla competizione elettorale, ci studieremo per bene tutte le liste e decideremo se appoggiare a macchia di leopardo dei candidati che ci sembrano meritevoli di sostegno e che abbiano messo al centro della loro iniziativa i valori dei cattolici. A tutti consigliamo il massimo di realismo.

Marco Margrita